

Documento epocale Il rapporto Chruščëv contro i crimini del regime staliniano

Ha ricordato Marcello Flores che mentre Chruščëv leggeva il rapporto con cui denunciava i crimini di Stalin una voce dal pubblico gridò: «E tu dov'eri mentre avvenivano i delitti che stai denunciando? Perché finora non avevi mai detto nulla?». Il segretario del Pcus allora si interruppe e chiese: «Chi ha parlato?». Silenzio. Chruščëv riprende: «Ecco perché nessuno di noi parlava». Sembra inventato, questo aneddoto. Ma pure Chruščëv amava raccontarlo, benché rappre-

sentasse proprio la summa dell'ambiguità di quell'operazione: la denuncia della degenerazione del totalitarismo sovietico, fatta dall'interno e adottandone gli stessi metodi. In contrasto con l'essenza di ogni analisi marxista, tutto veniva fatto risalire a Stalin. E proprio per meglio separarne le responsabilità da quelle del padre della rivoluzione, fu pubblicato un *Testamento* di Lenin che appunto metteva in guardia dal georgiano.

Il rapporto segreto presentato in seduta chiusa alla conclusione dei lavori del XX congresso del Pcus e il *Testamento* di Lenin sono ora ripubblicati da Aragno, con la traduzione e il commento che ne fece Angelo Tasca (*Il rapporto Chruščëv. La denuncia del culto della personalità*, pp. 192-XXI, euro 15), e accompagnati da altri commenti usciti all'epoca a firma di altri illustri nomi della sinistra non comunista: Leo Valiani, Riccardo Bauer, Franco Venturi e Aldo Garosci.

MAURIZIO STEFANINI